

VENEZIA: GALAN, 'CRONACHE MARZIANE' IN SALSIA LAGUNARE - DICHIARAZIONE PRESIDENTE VENETO TRA CASARINI, MOSE E MARGHERA

(ANSA) - VENEZIA, 21 LUG - "Nuove cronache marziane in salsa lagunare: è questo che mi viene da dire riflettendo su alcune assurdità che accadono a Venezia. La prima cronaca 'marziana' è quella da troppi anni narrata e vissuta dal capomanipolo Casarini e dai suoi compagni squadristi. C'è un giudice a Venezia che sta indagando sul senso delle tante violenze compiute dal noto squadrista rosso e costui per tutta risposta minaccia il giudice, promettendogli di farlo cacciare dalla magistratura". Lo rileva il presidente del Veneto Giancarlo Galan che interviene, sul filo dell'ironia, su alcune vicende al centro della cronaca cittadina, non ultima quella relativa al sistema Mose. "Seconda cronaca 'marziana' - sottolinea Galan -, quella del dirigente scolastico veneziano, che ha fatto di tutto e di più per non applicare la riforma Moratti - un dovere a cui era tenuto - e che, udite udite, è stato 'punito' mediante un 'trasferimento', mi pare di capire, da Cannaregio a Castello. Cioè è passato, quel dirigente scolastico, da un circolo del centro storico ad un altro. Immediata la risposta degli insegnanti e dei genitori, quelli che portano i bambini alle manifestazioni: o la revoca del provvedimento o chissà cosa potrà accadere. Dalla 'guerriglia' contro una legge dello Stato, la legge Moratti, all'eterna guerra contro il Mose. Qui i sindaci lagunari vogliono fermare i lavori del Mose, vogliono interrompere il lavoro avviato, vogliono bruciare le centinaia di miliardi già impegnati nel costruire l'unica opera che può salvare Venezia. E se non ci riusciranno con le buone, anche in questo caso ecco la minaccia: il ricorso alla magistratura". "Ultima cronachetta 'marziana', questa volta - conclude - interpretata dai sindacati e da qualche ardito industriale che irride a chi vuol dare un futuro economico certo e una sicurezza ambientale assoluta a Porto Marghera e dintorni. Ma i 'marziani' facciano attenzione: finché si scherza va tutto bene, ma qualunque accordo su Porto Marghera deve tener conto della sicurezza della gente e dell'effettivo sviluppo economico, occupazionale, sociale e culturale di quell'area. E tutto ciò non abita dalle parti della chimica, almeno della chimica fino ad oggi presente a due passi da Venezia, nel cuore di un Veneto che guarda al futuro e non al passato". (ANSA).

Il sindaco, con i collegi di Chioggia e Cavallino, scrive al ministro Lunardi e al governatore Galan contestando la diga mobile

Venezia, Cacciari contro il Mose

“Dovete fermarlo, è illegittimo”

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO BIANCHIN

VENEZIA — Il “Mose”, il grande sistema di dighe mobili attualmente in costruzione, che dovrà difendere Venezia dalle acque alte eccezionali, è «illegittimo». È difforme dalle leggi urbanistiche vigenti e viola le norme comunitarie in difesa dell'ambiente. A dirlo sono i sindaci delle tre città interessate dai cantieri aperti nei mesi scorsi, Massimo Cacciari di Venezia, Fortunato Guarnieri di Chioggia, Ermilio Vanin di Cavallino. I tre sindaci hanno preparato una lettera che nei prossimi giorni invieranno al ministro delle infrastrutture Pietro Lunardi e al presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan, in cui segnaleranno «tutte le violazioni riscontrate», e chiederanno loro «cosa hanno intenzione di fare», a questo punto. Se i lavori non verranno fermati, i sindaci potrebbero anche fare ricorso alla magistratura. Se non segnalassero le violazioni, potrebbero infatti venire denunciati a loro volta per omissione di atti d'ufficio.

Il primo passo ufficiale lo ha fatto Massimo Cacciari, che in una lettera inviata mercoledì a Maria Giovanna Piva, presidente del Magistrato alle Acque, che è il responsabile dei lavori per conto del ministero, riguardo al Mose scrive: «Dalle nostre indagini è risultato, in modo, a mio avviso, assolutamente inequivocabile, la difformità tra tali opere e gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, comunali e regionali, oggi vigenti». Il sindaco di Venezia aggiunge: «Francamente non comprendo come prima di una risolutiva risposta da parte del Ministero competente e della Regione su tale questione, si possa procedere nell'approvazione dei progetti esecutivi». Di qui la richiesta di «sopraspedere nel frattempo ad ogni ulteriore decisione». In pratica, di sospendere i lavori.

Cacciari è giunto a queste conclusioni sulla base di un'indagine dei tecnici della «Direzione centrale sviluppo del territorio e mobilità» dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Venezia: una relazione

di 10 pagine, firmata dal direttore dell'ufficio Luciano Maschietto, e dal responsabile dell'indagine Giorgio Pilla, che conclude sostenendo che le opere del Mose sono «difformi dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistici vigenti». I tecnici hanno esaminato tutti i lavori in corso sulle tre bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia, e hanno accertato che si tratta di opere che «non sono previste» né dal piano regolatore, né dal piano per la laguna veneta (Palav), né dalle varianti per le isole di Lido e Pellestrina. Anche i piani particolareggiati degli arenili e le varianti per la laguna e le isole non prevedono «interventi di modificazione» dei moli esistenti né delle aree retrostanti. Non c'è insomma alcuna norma che autorizzi i lavori in corso, e che consenta la modifica dei moli, la costruzione di porti-rifugio e di nuove isole, come si sta facendo. Inoltre alcune delle aree interessate dai cantieri, come quelle dell'allargamento dei moli di Lido e Pellestrina, sono classificate come «zone Sic» (siti di importanza comunitaria) e tutelate dalla direttiva «Habitat» della Cee come «biotopi litoranei». Impossibile toccarle. Invece sono già spariti tre ettari di laguna a Cà Roman, in un'area «Sic», e si sono perse «porzioni di habitat di interesse comunitario». Ma per il Magistrato alle acque «è tutto in regola», perché l'approvazione del progetto Mose da parte della Commissione di Salvaguardia avrebbe «sanato» le violazioni urbanistiche riscontrate dai tre Comuni. Si profila, a questo punto, una lunga battaglia giuridica.

“L'opera è in contrasto con i piani territoriali e urbanistici del Comune e della Regione”



I PROTAGONISTI
Accanto, il Mose, la diga mobile galleggiante a Venezia. Sopra, Massimo Cacciari